



Ci rimanda alla fatica del vivere il testo del Siracide e lo fa evocando non soltanto le tante possibili situazioni di apprensione, di paura, di timore per il domani, ma evocando la figura della finitezza del vivere, il suo limite, evocando il tema del morire. Quindi sembrerebbe una pagina che in qualche modo rattristi, ma quando poi la preghiamo lasciandoci condurre come di consueto dalla parola che è del Signore, comunque la sentiamo carica di verità, e non è quella della tristezza la venatura che l'attraversa, del resto subito dopo abbiamo pregato un salmo che ci ha fatto spaziare sulle ragioni di una lode grande a Dio, come se la liturgia stamattina ci volesse dire tutto dopo lo perdi, lo perderai, ma tutto è grazia, tutto è dono gratuito, tutto è segno della benevolenza di Dio, quanto è mirabile, Signore, il tuo nome su tutta la terra. E allora la preghiera assume un volto differente, diventa comunque e rimane preghiera grata e lo sguardo anche sulla vita che va verso il declino è uno sguardo che sembra incoraggiar ancor di più la lode al Signore, perché quanto ci ha

dato. Ed è bello che stamattina la nostra eucarestia nella memoria del vescovo Ferrari si faccia davvero carico di questa gratitudine, la esprima, la celebri, la invochi come dono e come atteggiamento del cuore. E poi questo stralcio dal vangelo di Marco, capitolo sei, dove subito dopo l'invio in missione e il passaggio dei dodici a due a due dentro villaggi e case, per annunciare l'evangelo del Regno, questa promessa attesa del Signore "Venite in disparte voi soli, in un luogo deserto, riposatevi un po'", cosa che allietta il cuore dei discepoli, un'esperienza per fare sintesi su ciò che è passato nel cuore, in questo primo invio dell'annuncio dell'evangelo del Regno, ma appunto la folla che oramai ha visto nel Signore il segno di un profeta grande non acconsente, ma le parole di Gesù che Marco ci consegna stamattina, o meglio, i sentimenti di Gesù non sono quelli della contrarietà, dell'irritazione, perché vede che una promessa fatta ai discepoli, tra l'altro ampiamente meritata, se ne andava in fumo, no, è uno sguardo di chi ha compassione, erano come pecore che non hanno pastore, la guarda così la folla dei poveri il Signore, il suo è esercizio costante di compassione ed educa i discepoli a vivere e ad essere così. Anche questo lo raccogliamo come dono, come dono e come grazia, perché ci sentiamo comunque conosciuti e accompagnati, custoditi e sostenuti, da questo volto che prova compassione per la gente che sta nell'affanno, nella fatica, pecore che non hanno pastore. Tu ci dici che il pastore veglia e veglia sempre, Signore.

1.02.2012

Mercoledì della settimana della IV domenica dopo l'Epifania

LETTURA

Lettura del libro del Siracide 40, 1-8a

Grandi pene sono destinate a ogni uomo / e un giogo pesante sta sui figli di Adamo, / dal giorno della loro uscita dal grembo materno / fino al giorno del ritorno alla madre di tutti. / Il pensiero dell'attesa e il giorno della fine / provocano le loro riflessioni e il timore del cuore. / Da chi siede su un trono glorioso / fino a chi è umiliato su terra e su cenere, / da chi indossa porpora e corona / fino a chi è ricoperto di panno grossolano, / non c'è che sdegno, invidia, spavento, agitazione, / paura della morte, contese e liti. / Anche durante il riposo nel letto / il sogno notturno turba i suoi pensieri: / per un poco, come niente, sta nel riposo / e subito nel sonno si affatica come di giorno, / è sconvolto dalla visione del suo cuore, / come chi è scampato da una battaglia. / Al momento di mettersi in salvo si sveglia, / meravigliandosi dell'irreale timore. / Così è per ogni essere vivente.

SALMO

Sal 8

® *Quanto è mirabile, Signore, il tuo nome su tutta la terra!*

O Signore, Signore nostro,

quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

con la bocca di bambini e di lattanti:

hai posto una difesa contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio nemici e ribelli. ®

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,

la luna e le stelle che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,

il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,

di gloria e di onore lo hai coronato. ®

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 6, 30-34

In quel tempo. Gli apostoli si riunirono attorno al Signore Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Carmelo di Concenedo, 1 febbraio '12